

ZABOTTI MARCO, *Giuseppe Toniolo. Nella storia il futuro*, Ave, Roma 2018, pp. 192, € 12,00.

Sono diverse e significative le occasioni di riflessione e di studio intorno alla importante figura di Giuseppe Toniolo a cento anni dalla morte (1918), come il convegno nazionale di studio del 24 novembre 2018 all'Università Cattolica di Milano, che ha visto la presenza di valenti studiosi del mondo cattolico. Non ultima, l'agevole pubblicazione curata da Marco Zabotti, direttore dell'Istituto diocesano "Beato Toniolo: le vie dei Santi", della Diocesi di Vittorio Veneto (Tv). *Nella storia il futuro* è il titolo del libro pubblicato dalla editrice Ave di Roma, che racconta la straordinaria attualità dell'economista e sociologo trevigiano, formatosi all'Università di Padova e che, a parte una breve parentesi all'Università di Modena, per tutta la vita è stato docente ordinario di Economia politica all'Università di Pisa, un ateneo – specie nella seconda metà dell'Ottocento – tutt'affatto vicino alla cultura cattolica; particolare non secondario e che rende ancor più l'altezza intellettuale del pensatore veneto. Profeta ineccepibile di quella che potremmo definire una *modernità mancata*; basti pensare al cosiddetto *principio di sussidiarietà*, tutt'ora, praticamente, inattuato, e all'impegno profuso nella diffusione della dottrina sociale della chiesa, a partire dalla *Rerum novarum* di Leone XIII, di cui fu stimato consigliere e amico. Ricorda Zabotti: «Il docente pisano (di adozione) promuove la nascita delle Settimane sociali, che si inaugurano a Pistoia nel 1907, orientate a esaminare i problemi più sentiti delle realtà popolari, in linea con la dottrina sociale della chiesa. Nel 1908 pubblica il *Trattato di economia sociale*, tra i suoi scritti più importanti, che influenza notevolmente il percorso del movimento cattolico agli inizi del Ventesimo secolo. Offre il proprio contributo per la nascita dell'Azione cattolica e della Federazione universitaria cattolica italiana (Fuci). Scrive e opera intensamente per far sorgere il progetto dell'Università cattolica in Italia, che proprio al Toniolo intitolerà l'Istituto di studi superiori del futuro ateneo creato nel capoluogo lombardo. Nel 1917, durante la Grande Guerra, sollecita papa Benedetto XV alla costituzione di un Istituto di diritto internazionale per la pace. Nei suoi studi e nella sua vastissima produzione scientifica sostiene il primato dell'etica sull'economia

fondata sulla centralità della persona umana. Fu cristiano laico del Concilio, prima del Vaticano II, propugnò la giustizia sociale, la solidarietà e l'idea di una democrazia ispirata al Vangelo e al bene comune». Nel suo insegnamento e nelle sue opere, emergono temi di una attualità evidentemente pregnante: un modello di sviluppo sostenibile, efficiente, ordinato e giusto; la collaborazione tra imprenditori e lavoratori nell'interesse dell'impresa; la creazione di cooperative di credito, casse di risparmio, banche popolari e casse rurali cattoliche; l'aiuto concreto per il miglioramento delle condizioni di vita delle classi più povere, a cominciare dalla giusta retribuzione per l'opera svolta; la tutela dei diritti delle donne e dei giovani, il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative; la difesa della piccola proprietà: la libertà di associazione. «Solamente una finanza, un'economia e un profitto legati all'etica possono garantire la centralità dell'uomo; l'uomo, infatti, deve essere il fine tanto della finanza, quanto dell'economia, quanto del profitto», come ha ricordato il Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia in occasione del Festival della dottrina sociale della chiesa a Verona nel settembre 2012. Esempio di santità laicale, Giuseppe Toniolo sposò Maria Schiratti di Pieve di Soligo (Tv), dove tutt'ora riposano le sue spoglie, e dall'unione nacquero sette figli. Beatificato a Roma in San Paolo fuori le mura il 29 aprile 2012. Tutta la sua vita e la sua opera è improntata al «cristianesimo della speranza», fondato su quello che egli stesso definiva il «principio risurrezionale». Un principio, per forza *costitutivo*, che iscrive il grande pensatore trevigiano in quella «teleologia della storia» che ha il suo senso e il suo compimento grazie *alla e nella* Risurrezione di Cristo, e che lo pone come anticipatore e compagno di viaggio di altre impareggiabili figure del pensiero cattolico: Luigi Sturzo, Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, soltanto per ricordare i più noti. Tutte figure che hanno «trattato le cose temporali ordinandole secondo Dio», purtroppo pressoché sconosciute in quest'epoca troppo smemorata, liquida, confusa, e anestetizzata; da un anestetico che, oltre che a definirsi di componenti dove l'ignoranza rappresenta l'elemento principe, troppo spesso si manifesta nei tratti di una evidente ideologia anticristiana.

Giuseppe Manzato